

## 2 giugno 2013, Festa della Repubblica

Discorso ufficiale del Sindaco di Monza, **Roberto Scanagatti**

Con vero piacere ho accolto l'appello del nostro Presidente, **Giorgio Napolitano**, e del Presidente del Consiglio Enrico Letta alla sobrietà. Colgo qui l'occasione per ricordare che la città avrà l'onore di accoglierli entrambi in occasione della visita programmata per il 7 di luglio. Un fatto di straordinario rilievo per tutta la nostra comunità.

Nel doveroso festeggiamento del due giugno abbiamo voluto evitare ogni forma di spreco, ogni spesa non necessaria; ma non abbiamo voluto rinunciare in nessun modo a celebrare la Festa della nostra Repubblica. Non c'è **nessuna retorica** patriottica nel rendere omaggio, oggi, alla Costituzione e alla Repubblica, che su di essa si fonda.

Tutt'altro, è un atto concreto di grande attualità, perché rappresenta un segnale, un invito rivolto a tutti per superare quello sconforto, quella sfiducia nei confronti della politica di cui abbiamo avuto l'ennesima, preoccupante riprova nei dati sull'astensionismo nelle recenti elezioni amministrative.

Un giudizio complessivo negativo che ingiustamente coinvolge anche le istituzioni, le quali invece, in quanto piattaforme dove si organizza e si consuma il rito della vita civile, non meritano.

Il nostro Paese – ce lo ricorda il presidente Napolitano nel discorso di insediamento per il suo secondo, eccezionale e atipico mandato – **si trova un uno “stallo fatale”**, che non dipende soltanto dalla crisi economica ma rispecchia piuttosto un vuoto di valori, una vera e propria crisi morale che è nostro dovere di amministratori cercare di alleviare, in modo attivo, propositivo, e non soltanto rincorrendo le emergenze, o lamentando le mancanze che pure gravano pesantemente sulle nostre comunità.

Non dobbiamo sottrarci al “dovere della proposta”: ce lo chiedono i nostri concittadini che hanno perso il lavoro, che vedono un futuro incerto davanti a loro, che faticano a ricevere dalle istituzioni quell'aiuto di cui hanno bisogno e a cui hanno diritto. Esiste, inutile negarlo, una “questione sociale”, e il nostro dovere di amministratori è metterla al centro dell'azione pubblica, con iniziative di “ascolto, sostegno e integrazione”: sono ancora le parole del capo dello Stato, pronunciate proprio in occasione di questo due giugno.

Dobbiamo **investire, nonostante tutto, nel campo della cultura, nel campo della scuola**; dobbiamo far sì che la nostre coscienze non si assopiscano, che non prevalgano nel nostro modo di vedere lo sconforto, l'indifferenza; dobbiamo evitare di chiuderci in noi stessi, nel nostro privato, nelle nostre case, come se fuori ci fossero soltanto nemici, come se la sfera del pubblico fosse soltanto il luogo della vessazione, dell'oppressione.

No: la sfera del pubblico è una risorsa; la “piazza” deve tornare a essere quello che è stata all'origine della nostra civiltà, vale a dire agorà, luogo di confronto, di dialogo, luogo di esercizio della democrazia. Dobbiamo rilanciare **la solidarietà sociale**, ma dobbiamo farlo nel modo giusto.

In questo primo semestre del 2013 sono numerose le persone di spicco che ci hanno lasciato. Tra queste una, Don Andrea Gallo solo pochi mesi fa aveva tenuto una bellissima e partecipatissima lezione all'Istituto d'arte della nostra città. Anche per questo oggi lo desidero salutare e ricordare con profonda gratitudine e affetto. **Don Gallo**, proprio richiamandosi ai valori della Costituzione, affermava la necessità, che dobbiamo fare nostra, di “traghetta il popolo italiano dalla solidarietà

assistenziale ad una solidarietà liberatrice, strutturale, nei diritti di tutti”. E per farlo dobbiamo far passare a tutti i costi la cultura del bene comune, nella quale i singoli diventino protagonisti e condividano gesti collettivi. Abbiamo enormi riserve umane e morali, di intelligenza e di lavoro, e per farle emergere dobbiamo promuovere il più possibile la partecipazione.

Ho avuto modo in più occasioni di ribadire che la **partecipazione costituisce la parola d'ordine** della mia amministrazione; è così che vedo il mio lavoro al servizio della comunità: promuovere e facilitare i rapporti tra i cittadini e la loro città. E' per questo che anche oggi, come un anno fa, ho chiesto che il Municipio fosse aperto a tutti i monzesi, perché questa è la loro casa, e, esattamente come nella loro casa, devono sentirsi accolti, protagonisti, soggetti.

Ed è per questo che nel corso del mio primo anno da sindaco ho creduto fortemente in tutte quelle manifestazioni nelle quali i cittadini hanno potuto portare il loro contributo alla città, hanno potuto individuare i problemi ai quali dare la priorità e proporre le loro soluzioni, hanno potuto confrontarsi all'insegna del dialogo, dell'impegno, ma anche del divertimento, dello svago.

Un'attenzione particolare poi abbiamo voluto dedicarla ai giovani, innanzi tutto per i debiti e le responsabilità che la mia generazione ha nei loro confronti; dobbiamo far sì che non si sentano derubati del loro futuro, dobbiamo prepararli a diventare protagonisti della vita civile del nostro paese: è questo il significato della particolare **Costituzione che abbiamo voluto trascrivere**, insieme a un gruppo di neodiciottenni, perché si appropriino della nostra Carta fondamentale, la facciano diventare la “propria” Carta, la *summa* dei loro principi e dei loro valori.

Voglio **ringraziare, a questo proposito, le scuole** che hanno aderito a questa nostra proposta di “riscrittura”: l'Istituto d'arte, l'Istituto Mapelli, il liceo Zucchi, l'Istituto Hensemberger, l'Istituto Preziosissimo sangue.

Attraverso questo gesto simbolico della “riscrittura-scrittura”, i giovani devono sapere che la Costituzione non è lontana da loro, e che quando si parla della necessità di modificarla, a tutti loro è aperta la possibilità di diventare, un giorno, percorrendo le vie della democrazia, i soggetti di questa sua riscrittura. E alcune riforme, nella seconda parte, quella dedicata all'ordinamento della Repubblica, non sono più rinviabili.

Così come è benvenuta ogni azione, ogni proposta, ogni iniziativa che sia rivolta alla difesa e all'affermazione dei diritti che la Costituzione sancisce. Penso in particolare alla recente sottoscrizione, da parte del Parlamento, della Convenzione di Istanbul **contro la violenza sulle donne**, un fenomeno purtroppo sempre diffuso contro il quale dobbiamo lottare tutti, combattendo quei residui di ingiustizia e di prepotenza che persistono nella mentalità della nostra società e che stanno riempiendo intere pagine – troppe pagine - di cronaca negli ultimi tempi.

Perché i diciottenni di oggi apprezzino fino in fondo i principi e i valori della nostra carta costituzionale, non devono però dimenticare - e qui sta il nostro dovere di tramandare loro la memoria – che **per difendere quei principi e quei valori molti italiani hanno dato la vita**, non soltanto negli anni della guerra, rendendo possibili le condizioni perché la Costituzione potesse nascere, ma anche dopo, nel corso della nostra travagliata storia.

“Si muore generalmente perché si è soli o [...] perché privi di sostegno”: così diceva **Giovanni Falcone**, trovandosi a fare i conti con la paura e con il coraggio che richiedeva il suo spirito di servizio. Ecco, insieme ai nostri giovani, dobbiamo fare in modo che mai più un servitore della nostra democrazia si trovi solo e privo di sostegno. Il cammino da compiere è lungo, ma dobbiamo e possiamo farcela.

Da parte mia, e di chi con me è chiamato ad amministrare la città, non mancano “la passione, il rigore e l’umiltà” alle quali ci chiama Giorgio Napolitano, e che ispirano il nostro lavoro al servizio della città di Monza.